

Namibia

Anche se viene collocata dalla Banca Mondiale fra i paesi a reddito medio basso, la Namibia si presenta come il Paese con la distribuzione delle risorse più diseguale al mondo. Secondo lo *Human Development Report 2006*, infatti, il 34,9% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno, mentre il 5% – la fascia più ricca – detiene oltre il 70% del Pil del Paese. La non inclusione, quindi, della Namibia tra i *Least Developed Countries* ha influenzato negativamente l'erogazione degli aiuti. La povertà del Paese è inoltre perpetuata da tre fattori: il clima particolarmente arido, che ostacola lo sviluppo dell'agricoltura e lo rende dipendente da paesi terzi per il suo fabbisogno alimentare; la forte diffusione dell'HIV/AIDS, aumentata in maniera allarmante durante gli ultimi dieci anni; la mancanza di *know-how* di una classe dirigente qualificata. Su queste aree si focalizzano tanto le energie governative che quelle dei donatori. Secondo quanto viene delineato nel programma nazionale di sviluppo "Vision 2030", circa la metà del bilancio è destinata ai settori sociali, lungo le linee di una strategia a lungo termine che mira a elevare il tenore di vita delle fasce meno privilegiate della popolazione.

Contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Le modalità di coordinamento *in loco* dei donatori dell'Unione Europea consistono in incontri periodici a livello di Capi Missione o di responsabili della Cooperazione allo sviluppo. Per quanto concerne le attività degli altri donatori, gli Stati Uniti hanno incluso la Namibia tra i possibili destinatari del *Millennium Challenge Account* (MCA), per un contributo stimato attorno ai 140-150 milioni di dollari in cinque anni, e nell'*U.S. President's Emergency Plan for AIDS*, con 124 milioni di dollari stanziati per il triennio 2004-2006.

La Banca Mondiale è attiva in Namibia dal 2004, sostenendo con un dono da sette milioni di dollari un programma di *Integrated Ecosystem Management*. La Banca Mondiale ha anche offerto un prestito sino a 30 milioni di dollari per sostenere il settore dell'educazione. Anche l'UNICEF si è attivata per numerosi programmi di lotta all'AIDS.

La Cooperazione italiana

La solidarietà italiana nei riguardi della Namibia si concretizza principalmente mediante interventi bilaterali effettuati tramite ONG. Il CISP (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) stabilmente presente sul territorio da diversi anni, ha promosso progetti nell'ambito della formazione dei giovani, in collaborazione con il Ministero del Commercio e dell'industria, mentre il Cestas, già attivo in Namibia in anni passati con un progetto di cooperazione decentrata (Provincia di Bolzano) "Installazione e sviluppo di un servizio di ecografia negli ospedali rurali del distretto di Rehoboth", e un progetto UE "Human Resources Development in the Orthopaedic Sector", si occupa attualmente di un programma di lotta all'AIDS e alla TBC.

Principali iniziative

Supporto alle strategie di sviluppo della piccola e media impresa attraverso la promozione di attività formative per i giovani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 821.182 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 144.801,55
Tipologia	dono

Il progetto, iniziato nel 2006 e di durata triennale, combatte la povertà fra i giovani namibiani dell'area di Windhoek, attraverso la promozione della micro, piccola e media impresa. Intende rispondere a uno dei principali limiti per lo sviluppo del settore, ovvero la carenza qualitativa e quantitativa dell'offerta formativa, collocandosi pertanto all'interno del programma namibiano pluriennale di sviluppo *Vision 2030*.

Sviluppo e supporto a programmi nazionali di cure domiciliari per i malati HIV/AIDS e lotta alla tubercolosi, nelle regioni di Omusati ed Otjozondjupa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: Consorzio ONG CESTAS-AISPO)
Importo complessivo	euro 1.491.616 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 321.008
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel 2006, prevede il sostegno all'azione delle autorità locali per lo sviluppo e il supporto di cure domiciliari e di prevenzione a favore dei malati di HIV/AIDS e di tubercolosi.

Niger

Nella classifica sull'Indice di sviluppo umano 2007, il Niger si colloca all'ultimo posto (177°): il 60,6% circa della popolazione vive sotto la soglia di povertà assoluta (1 dollaro al giorno) e l'85,8% con meno di 2 dollari al giorno. Gli indicatori demografici, sanitari ed economici confermano tale posizione: l'aspettativa di vita alla nascita è di soli 45 anni; l'indice di fertilità è il più alto al mondo; il tasso di crescita demografico annuale è pari al 3,2% (secondo solo al Burundi). Il tasso di mortalità infantile resta molto elevato, come pure quello di malnutrizione. L'economia dipende essenzialmente dalle attività agro-pastorali, che occupano oltre l'80% della popolazione attiva, contribuendo al 52% del Pil. Il settore minerario (principalmente uranio) contribuisce, insieme al debole settore manifatturiero, per il 17% del Pil. Per l'arretratezza dei sistemi produttivi e della sempre crescente pressione su risorse ed equilibri ecologici fragili, l'insicurezza alimentare è in Niger un problema strutturale.

contesto socio-economico

La Cooperazione internazionale

La Strategia nazionale di riduzione della povertà (PRSP), elaborata nel 2002 e attualmente in fase di revisione, resta il documento programmatico di riferimento per la politica di sviluppo governativa, nonché per gli interventi di cooperazione allo sviluppo dei paesi donatori. Il coordinamento *in loco* dei donatori è assicurato dal gruppo OCSE/DAC, nonché dalla locale Delegazione della Commissione Europea.

La Cooperazione italiana

La presenza più che ventennale della Cooperazione in Niger è valsa al nostro Paese il riconoscimento di capofila dei donatori nel settore della lotta alla desertificazione, nonché di membro del Comitato ristretto dei donatori del Dispositivo nazionale di prevenzione e gestione delle crisi alimentari.

L'Italia interviene principalmente nel settore dello sviluppo rurale, attraverso iniziative che si inseriscono a pieno titolo nel quadro della PRSP e, in particolare, nel quadro della Strategia di sviluppo rurale da essa derivante.

Dal 2006 le attività della Cooperazione si sono estese anche al settore sanitario, con un programma di formazione che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane – che viene riconosciuto come uno dei quattro assi della nuova SRP.

Principali iniziative

Rafforzamento delle capacità in campo sanitario

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.500.970
Importo erogato 2007	euro 486.431,28
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole migliorare i servizi sanitari e sviluppare il sistema sanitario, formando e specializzando medici e paramedici. Il programma triennale, avviato nel 2006, prevede una formazione Sud-Sud (Tunisia e Senegal) con l'invio in *stage* di breve e media durata di paramedici con varie specializzazioni e formando *in loco* 40 chirurghi per rendere operativi 20 ospedali di distretto.

Fondo Italia-CILSS "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Sviluppo rurale / Lotta contro la desertificazione
Canale	multibilaterale (UNOPS)
Importo complessivo	euro 21.210.356,00 – per quattro paesi
Importo erogato 2007	euro 7.142.152,72 – per quattro paesi
Tipologia	dono

È un'iniziativa regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal. Il progetto triennale è iniziato nel febbraio 2004. Vuole migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni attraverso: elaborazione e realizzazione di politiche e strategie di sicurezza alimentare; gestione razionale delle risorse naturali; sostegno al pro-

cesso di decentramento; investimenti. Prevede l'identificazione delle zone a rischio (ZARESE) con l'appoggio del Centro Regionale AGRHIMET. In Niger interviene nei dipartimenti di Illéla (regione di Tahoua) e di Loga (regione di Dosso). Finanzia microprogetti di sviluppo elaborati da collettività locali e organizzazioni di base.

Programma di sviluppo locale nell'Ader Doutchi Maggia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/lotta contro la desertificazione
Canale	multibilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 3.321.888,37
Importo erogato nel 2007	euro 1.624.137,66
Tipologia	dono

È l'ultima fase del "Progetto di Sviluppo Rurale Integrato di Keita", avviato nel 1984, che rappresenta uno dei più apprezzati successi della Cooperazione nella lotta alla desertificazione. È finalizzata alla definitiva appropriazione delle realizzazioni da parte della popolazione, nonché al miglioramento delle condizioni di vita gestendo sostenibilmente le risorse naturali. Nel 2007 sono stati definiti organigramma e funzionamento della struttura operativa; preparati e approvati il piano operativo annuale; iniziata la sua messa in opera.

Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: AFRICA 70)
Importo complessivo	euro 1.640.349,25 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 602.524,21
Tipologia	dono

L'intervento si realizza nell'area del blocco ecologico WAP (RTB/W), provincia della Tapoa, che comprende i parchi d'Arly (Burkina Faso), W (Niger), Penjari (Benin) e Oti-Moduri (Togo). È parte di un programma regionale integrato che prevede di svolgere progetti analoghi e complementari nell'area transfrontaliera del WAP. Con tali progetti ONG promossi s'intende agire in maniera complementare al programma "Ecosystèmes Protégés de l'Afrique Sahélienne" finanziato dall'UE e operativo da diversi anni. Obiettivo è creare le condizioni per valorizzare e ottimizzare le risorse ambientali del complesso RTB-W contribuendo a sviluppare le comunità residenti nelle aree periferiche dello stesso blocco ecologico. Si vuole così promuovere educazione ambientale, attività eco-turistiche, valorizzazione e gestione partecipativa delle risorse naturali, sostenere allevamento, pastorizia e transumanza. Il progetto, triennale, è formalmente iniziato il 3 ottobre 2007.

Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/rafforzamento delle capacità della società civile
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 1.069.123 di cui euro 853.059 a carico DGCS
Tipologia	dono

Prevede attività di sostegno agli interventi della IV fase del Programma PDL/ADM. Obiettivo è accompagnare attività di sensibilizzazione, formazione, identificazione e formulazione delle iniziative di sviluppo locale. Il progetto triennale è entrato nella fase di piena operatività; gli interventi programmati hanno permesso di ottenere un generale miglioramento delle condizioni di accesso alle risorse finanziarie e di valorizzare risorse e produzioni locali.

Aiuti alimentari

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato nel 2007	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Dono di fertilizzanti

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato nel 2007	euro 500.000
Tipologia	dono

Oggetto della fornitura dei due progetti di cui sopra sono state 1.434 tonnellate di riso e 974 di fertilizzante. Parte dei fondi ricavati dalla loro vendita, sul libero mercato per il riso e a prezzo stabilito dal Ministro dell'Agricoltura per i fertilizzanti, ha permesso di costituire fondi di contropartita. I seguenti operativi delle decisioni prese dal Comitato di gestione del Fondo di contropartita degli aiuti alimentari ha permesso di: contribuire al Fondo comune dei donatori della Cellula di crisi alimentare (CCA) per l'acquisto di cereali destinati allo Stock National de Sécurité (SNS); finanziare due iniziative regionali per acquistare due autoclavi per l'ospedale nazionale di Niamey; contribuire alla salvaguardia della razza bovina locale "Kouri".

Nigeria

La politica di lotta alla povertà costituisce la priorità economica del Paese ed è associata al risanamento finanziario e alla lotta alla corruzione. Il 75% della popolazione vive, infatti, con meno di un dollaro al giorno. Si tratta della più vasta area di povertà del continente africano. In Nigeria sono stati varati due programmi nazionali di uguale natura, che il FMI controlla e verifica: il *National Economic Empowerment Development Strategy 2003-2007 (NEEDS)* per il Governo Federale; e lo *State Economic Empowerment and Development Strategies 2003-2007 (SEEDS)* per i 36 Stati Federati. Uno degli scopi principali dei due programmi è quello di diversificare la produzione, incoraggiando i settori non petroliferi – in particolare quello minerario, manifatturiero e agricolo. Si propongono, altresì, di ridurre il ruolo dello Stato nel settore economico con un ambizioso programma di privatizzazione. La crescita del Pil (passato dal 3,3% nel 2001 al 6,1% nel 2004) ha raggiunto il 7%, mentre l'inflazione è scesa dal 23,8% del 2003 al 5,4% nel dicembre 2007.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'incoraggiante applicazione dei due programmi nazionali ha determinato sia valutazioni positive da parte del FMI che decisioni importanti ad opera dei principali donatori, quali Banca Mondiale e Commissione europea, che hanno pertanto incrementato il volume annuale dell'aiuto.

In particolare, la Nigeria ha ottenuto finanziamenti sempre più consistenti sotto gli annuali Fes. Al 31 dicembre 2007 i finanziamenti del IX e quelli ancora non spesi del VII, ammontano a 637 milioni di euro. Il IX Fes si è rivolto a due settori prioritari: accesso alle risorse idriche; miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e supporto alle riforme istituzionali (censimento ed elezioni nazionali; sostegno alla EFCC, *Economic and Financial Crimes Commission*). Per la prima volta, il IX Fes ha messo a disposizione fondi per il *capacity building* della società civile e ha ampliato i micro-progetti – oltre 1.500 – per le comunità locali nel delta del Niger.

Il coordinamento *in loco* dei principali donatori si svolge a due livelli: il primo è quello dei soli donatori, sia a carattere generale sia in commissioni specifiche per materia; un secondo livello è gestito dal Governo nigeriano (Ministero delle Finanze).

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente nel Paese attraverso programmi promossi da ONG. In particolare, nel giugno 2007, è stato approvato un contributo di 475.000 euro a favore dell'organizzazione Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, per realizzare il "Progetto Ezama" finalizzato alla creazione e gestione di un centro di formazione professionale – edilizia e materie socio-sanitarie – nell'Imo State, per circa 180 studenti.

Sempre nello stesso anno è stato inoltre approvato lo stanziamento di circa 1,4 milioni di euro per il programma di intervento formativo e socio sanitario nella regione di Nassarawa e Plateau, promosso dalla ONG Apurimac Onlus. Il progetto prevede la costruzione di due centri di formazione a Jos e a Karu, nello Stato di Nassarawa. Va infine ricordato che, nel febbraio 2008, è stata firmata ad Abuja l'intesa tra UNICRI, UNODC e il Governo nigeriano, per l'esecuzione del progetto "Prevenzione e lotta al traffico di minori e giovani donne dalla Nigeria all'Italia – fase II".

Si tratta di un programma multi-bilaterale, finanziato per intero dall'Italia, con una prima fase di circa 776.000 dollari per il biennio 2002-2004, realizzata da UNICRI e UNODC. Nel 2006 la Cooperazione italiana ha approvato il finanziamento della seconda fase del progetto (pari a 1,9 milioni di euro), la cui recente firma pone l'avvio del programma esecutivo con durata biennale (2008-2010).

Repubblica Centrafricana

Con un reddito annuo *pro capite* di 335 dollari (dati FMI), la Repubblica Centrafricana, anche a causa delle gravi crisi e dell'instabilità politica che ne ha segnato il percorso negli ultimi 10 anni, è una delle nazioni più povere al mondo. L'aspettativa di vita è di 45 anni per le donne e 42 per gli uomini. Il tasso di alfabetizzazione è, rispettivamente, del 52% e del 68%. La percentuale stimata di persone sieropositive o malate di AIDS supera il 12%. Il Paese occupa, infatti, il 172° posto su 177 nella classifica per Indice di sviluppo umano. L'economia del Paese, in cui si distinguono l'industria del caffè, del legname e quella estrattiva di diamanti, è condizionata dall'angustia del settore agricolo rispetto alle estremamente aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. Il Paese risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, dopo il ritiro della maggior parte dei donatori in seguito al perdurare dei conflitti civili, si è assistito, negli ultimi anni e in particolare nel 2006 e nel 2007, a una graduale ripresa della cooperazione bilaterale – cinese e francese in particolare – e multilaterale.

La Commissione europea ha riattivato l'assistenza tecnica e avviato interventi di assistenza post-conflitto. Il Fondo Monetario Internazionale ha approvato, nel dicembre 2006, un nuovo programma triennale nel quadro del *Poverty Reduction Growth Facility* (PRGF), per un valore di circa 54,5 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi dieci anni, gli aiuti della Cooperazione italiana si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi a organismi non governativi di volontariato operanti nei settori dell'assistenza, formazione e animazione sociale, e in programmi di emergenza. Al momento non vi sono iniziative bilaterali in corso finanziate tramite la Cooperazione.

Repubblica del Congo

Il Congo, pur registrando in questi ultimi anni una crescita economica elevata e pur disponendo di notevoli ricchezze naturali, rimane un Paese essenzialmente povero. Circa il 70% della popolazione vive, infatti, al di sotto della soglia di povertà. A ciò si aggiungono i notevoli disagi causati dalla difficile situazione del sistema stradale, dalle persistenti carenze nella fornitura di acqua ed energia elettrica, dai trasporti – in particolare ferroviari – poco sviluppati e da centri sanitari fatiscenti.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Con gli accordi di pace del 1999, il Paese ha conosciuto un periodo di tranquillità, caratterizzato da una lenta ripresa economica, cui hanno assicurato sostegno i paesi donatori – principalmente la Francia – e gli organismi internazionali (tra i quali è stata in primo piano l'Unione Europea).

L'avvio di una politica di riconciliazione nazionale, in armonia – a livello internazionale – con gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, ha permesso al Congo di essere ammesso all'iniziativa HIPC, conseguendo, nel marzo 2006, il *decision point*. In collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale il Congo è ora impegnato a pervenire al *completion point* della suddetta iniziativa.

La Cooperazione italiana

L'Italia ha contribuito alla ripresa del Paese con la distribuzione negli anni passati di 1.250 tonnellate di riso e di 1.250 tonnellate di farina. Il ricavato della vendita di questi beni sul mercato locale ha permesso la costituzione di un Fondo di contropartita, successivamente utilizzato per contribuire a progetti di rilevanza sociale. Tramite aiuti diretti, è stata inoltre istituita una cattedra di italiano all'Università Marine Ngouabi di Brazzaville.

Repubblica Democratica del Congo

Le priorità del Governo per lo sviluppo del Paese nel breve e lungo periodo sono state definite nel Documento di strategia di crescita e di riduzione della povertà (DSCRП). Tale quadro di intervento è stato affiancato dal *Plan Programme d'Actions Prioritaires* (PAP), che copre un arco temporale di 18 mesi (luglio 2007/dicembre 2008) e ha lo scopo principale di accompagnare nel breve periodo il DSCRП per il raggiungimento del *decision point* dell'iniziativa HIPC. Il PAP prevede infatti l'adozione di misure urgenti per ristabilire la sicurezza economica e sociale, rilanciare la crescita e ridurre la povertà negli ambienti rurali e urbani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 i paesi donatori, gli organismi ONU e gli Istituti Finanziari Internazionali – FMI e BM – hanno negoziato e redatto con le autorità congolesi un quadro di assistenza Paese denominato CAP [*Cadre d'Assistance Pays*]. Esso riasume le azioni nei principali settori per lo sviluppo del Paese per i prossimi tre anni. Inoltre, al fine di monitorare l'implementazione del DSCRП e dei piani d'azione sinergici quale il PAP e il CAP che ad esso si ispirano, è stata prevista – da parte dei donatori e dell'Esecutivo – la creazione di Gruppi tematici. Essi, in linea con la dichiarazione di Parigi, hanno il principale obiettivo di creare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri e i partners allo sviluppo.

La Cooperazione italiana

I settori privilegiati di intervento della Cooperazione italiana nella RDC continuano a essere il settore socio-culturale e quello sanitario. In quest'ultimo ambito l'iniziativa in corso ha permesso, oltre alla formazione del personale medico e amministrativo del locale Ministero, la riabilitazione di tre pronto soccorso negli ospedali di riferimento di Goma, Matadi e Kinshasa. Nel settore multilaterale sono stati finanziati due progetti dell'UNESCO: il primo mira alla formazione di 1.000 ispettori scolastici; il secondo è finalizzato a rafforzare le comunità nel Parco di Garamba, uno dei cinque siti patrimonio mondiale dell'umanità presenti nella RDC. Nel 2007 sono stati inoltre stanziati fondi anche in favore della Croce Rossa Internazionale e del PNUD per progetti di emergenza nelle regioni orientali del Paese, Nord e Sud Kivu. Oltre al canale multilaterale la Cooperazione ha potuto usufruire dell'azione delle numerose Ong che operano nella RDC. La maggior parte dei progetti co-finanziati, approvati negli anni scorsi, sono giunti alla seconda fase: in particolare, il progetto "Promozione del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali della provincia del Nord Kivu" ha contribuito in modo significativo all'aumento della frequenza scolastica dei bambini; mentre l'iniziativa "Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione Batwa" ha consentito l'accesso alle attività economiche e ai servizi sanitari di base e la scolarizzazione della minoranza etnica pigmea.